lettera aperta

Domenica 15 novembre 2020 - XXXIII del Tempo Ordinario — anno XLIX n. 2566

CHIESA PARROCCHIALE DEI SS. GERVASIO E PROTASIO MARTIRI - CARPENEDO - Via S. Donà 2/a - 30174 Mestre (VE)
Tel. 041 5352327 - www.parrocchiacarpenedo.it - email: parrocchia@parrocchiacarpenedo.it

Orario delle Sante Messe: festivo alle ore 8:30 - 9:30 - 10:45 - 12:00 - 18:30
Santa Messa prefestiva alle ore 18:30 - Durante la settimana alle ore 18:30

IL NUOVO MESSALE

Nelle parrocchie è arrivato il Nuovo Messale, il volume di copertina rossa che viene usato sopra l'altare per celebrare la Santa Messa. Qualcuno si aspettava maggiori cambiamenti e un linguaggio più moderno



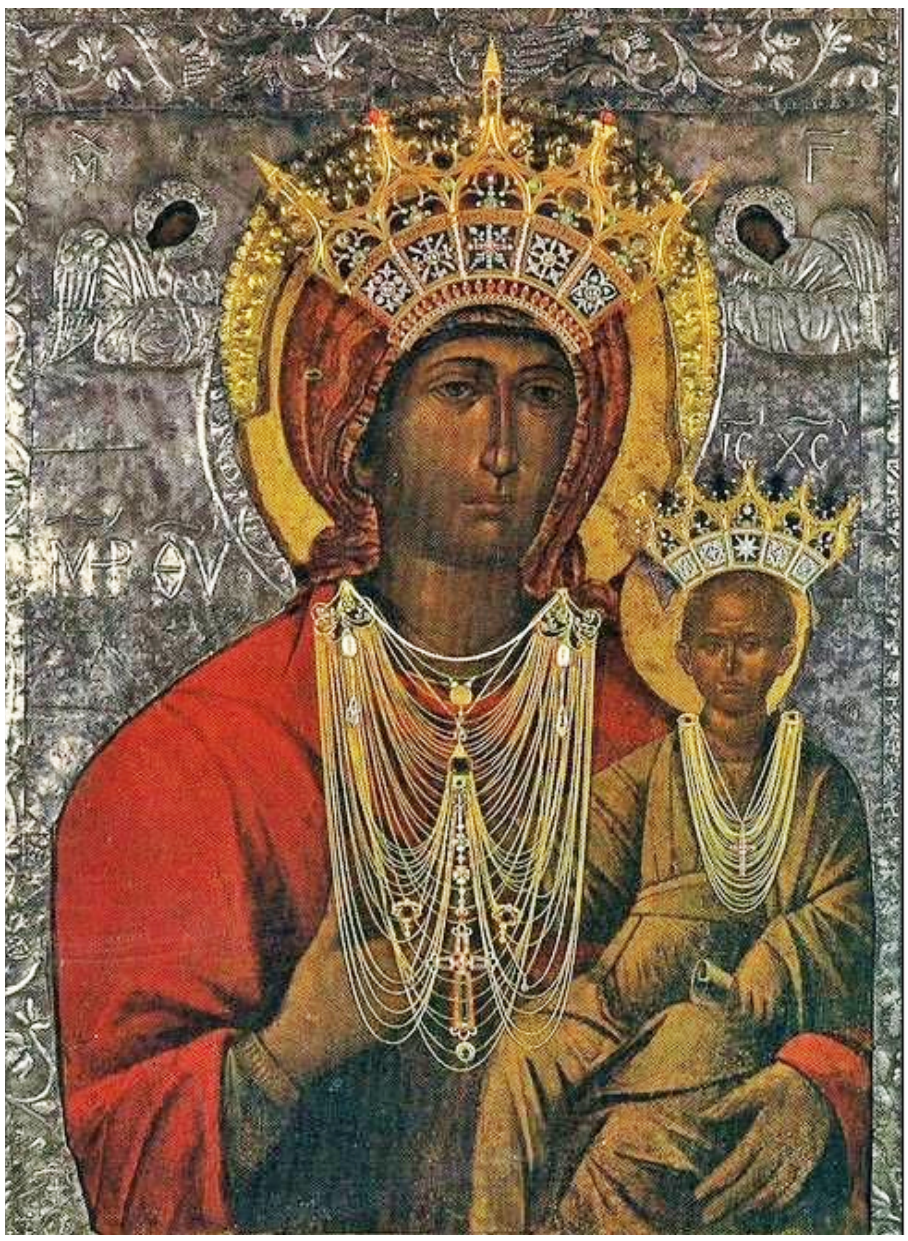
Un sacerdote della nostra diocesi (d.S.V.) commenta il Nuovo Messale con queste parole: "Ho avuto modo di sfogliare il testo e leggere alcune recensioni, generalmente positive. Ho l'impressione che questa edizione, tanto attesa e pubblicizzata, sia nata vecchia. La revisione è iniziata vent'anni fa: in vent'anni il mondo della comunicazione è radicalmente cambiato. Le tanto decantate novità sono realmente poche e poco significative. Permangono nel testo forme letterarie del vecchio messale, obsolete, poco accessibili alla gente […] La montagna ha partorito il topolino. Capita spesso quando il compito di rivedere qualcosa è affidato a 'professionisti' che hanno poca consuetudine con la vita quotidiana della comunità cristiana". Il sacerdote che ha scritto queste righe gode del mio affetto e della mia simpatia da decenni. È vero che il linguaggio avrebbe potuto essere più attuale e in effetti si usano concetti incomprensibili soprattutto ai più giovani. Tuttavia di per sé la liturgia realizza un "mistero" che supera le categorie umane. La salvezza della Pasqua è più grande della nostra comprensione. Quando celebriamo è normale che anche il linguaggio possa non corrispondere alla moda e, come avviene in alcuni testi poetici, chieda a chi partecipa di elevare lo sguardo oltre la semplice natura umana. *don Gianni*

LA FESTA DELLA MADONNA DELLA SALUTE

in primo piano

Quanto alla festa del 21 novembre, la Curia ha diffuso un comunicato stampa nel quale si attesta che quest'anno ci sarà la Festa della Salute compreso il pellegrinaggio, pur con modalità diverse dal passato. Noi lasciamo ai lettori di trovare sui social le indicazioni della Curia oramai molto commentate anche su giornali e televisioni. Questa la risposta del parroco in merito:

Il Comune di Venezia, a nome della Serenissima Repubblica, adempie al voto annuale formulato da secoli e la Diocesi suggerisce, più ancora che in passato, di rivolgere la supplica al Signore, per diventare responsabili tutti nel risolvere questa pandemia. Nonostante le prove di quest'ultimo anno, Venezia offre il segno di essere ancora una città vitale. Il ponte votivo, in particolare, potrebbe diventare segno di una speranza proteso verso il futuro. Quanto però alla partecipazione fisica, è proprio importante vedere come si evolverà nelle prossime due settimane la diffusione del Covid-19 e, semmai sarà possibile, invitare la gente a formulare ciascuno la propria preghiera facendo anche riferimento al luogo più vicino a casa. Insieme alla fede il Signore apprezzerà di certo anche la responsabilità dei cristiani che, valutando con cura l'ipotesi del pellegrinaggio, vorranno esercitare anche la virtù della prudenza.



Per quanto ci riguarda il 21 novembre terremo aperta per tutto il giorno la nostra chiesa, dalle 5:00 del mattino fino alle 21:00 della sera. Metteremo al centro l'icona venerata della Madonna. Coloro che vorranno accostarsi alla preghiera potranno farlo distribuiendosi lungo tutto il corso della giornata, così da evitare qualunque tipo di assembramento. A differenza degli anni scorsi, non credo che molti nostri giovani potranno unirisi al pellegrinaggio diocesano. Anzi, io stesso non credo di poter partecipare, anche per gli impegni in parrocchia. Domando piuttosto che, analogamente e più degli anni scorsi, si rivolga una preghiera a Maria perché sostenga la nostra persona in questo momento di prova e ci aiuti a guardare la realtà con gli occhi e la speranza stessa di Dio Padre. *d.G.*

DEMOCRAZIA IN DECLINO

dritti al centro

Conclusa anche questa tornata elettorale negli USA, concedetemi una parola soltanto. Chiaramente gli USA influiscono non poco nella vita del nostro Paese. Sono molte le basi militari che ospitiamo, ma più ancora è impressionante l'influenza della cultura americana nella nostra realtà Italiana. Difronte a quel mondo rinunciamo spesso ai nostri riferimenti latini. Vado subito al dunque. Donald Trump non è mai stato per me un riferimento di grande valore. Anzi: in alcune circostanze non ho proprio condiviso le sue dichiarazioni né le sue scelte. In alcuni momenti mi sono vergognato per gli americani che l'hanno votato. Non riesco dunque adesso a capacitar-

CIQUATTRO
GRAPHIC & WEB STUDIO
• STUDIO GRAFICO • SITI WEB • FOTO E VIDEO
Via Trezzo 29 - Carpenedo - Mestre Venezia
041 5350903 info@ciquattrostudio.it ciquattrostudio.it

I.O.F. BUSOLIN S.N.C.
CARPENEDO - MESTRE
VIA SAN DONA', 13/A
TEL. 0415340744

info@venetaduplicatori.it
veneta duplicatori
SISTEMI PER L'UFFICIO E ACCESSORI
RIVENDITORE AUTORIZZATO
RISOGRAPH
MESTRE (VE) Via S. Donà 9/a Tel. 041 5 340 254 Fax 0415 340 855
info@venetaduplicatori.it

Macelleria
di Fabio & Cristina
La macelleria di prima qualità
Per soddisfare il vostro desiderio
di gusto e praticità
Via Ca' Rossa n° 155 - 30174 - Mestre
Tel: 041 616564

Macelleria
Fabio e Cristina
Via Ca' Rossa 155
Tel. 041 616564

mi del fatto che, pur perdendo le elezioni, abbia comunque ricevuto tali e tante preferenze. Comincio a pensare che la cultura USA non sia proprio così elaborata. Quel popolo, tecnicamente avanzato, ha bisogno ancora di un lungo cammino umano. Non c'è dubbio che qualche segno di barbarie lo si posa scorgere in alcune affermazioni fatte da Trump in questi 4 anni. Non si vede esattamente come possa essere sostenuto con tale ampiezza per la conferma del suo mandato di presidente. Ho rispetto per gli americani, ma non riesco a capire fino in fondo questa situazione, a partire dal fatto che Joe Biden non venga ancora riconosciuto presidente e accolto alla Casa Bianca. Che poi un nostro politico italiano, nella vigilia delle elezioni, abbia indossato una mascherina sponsorizzando Trump mi ha fatto intristire. E non credo ci sia altro da aggiungere. Declino della democrazia? *d.G.*



PENSIERI DEL PARROCO
sottovoce

● **Che senso ha pregare?**

C'è un "meme" che va per la maggiore. Non so se conosciate questa celebre immagine che gira per internet. È un "meme", cioè una sorta di piatto presentato in molteplici salse. Guardate se, in qualche modo, questa vignetta possa rispecchiare la nostra idea di preghiera cristiana. Come se la preghiera potesse in qualche modo sostituire la nostra personale responsabilità nel prevenire e curare la pandemia. Anzi, la preghiera ha un ruolo decisivo nell'aiutarci a guardare gli altri e la storia con gli occhi stessi di Dio. L'obiettivo è chiedere al Signore che ci renda più responsabili, che ci aiuti a mantenere viva una speranza per l'avvenire, che ci sostenga nella fatica del dolore e della vita quotidiana, che ci aiuti a condividere i beni gli uni con gli altri. Una preghiera così sarà efficace perché ci illumina e ci apre la strada del bene. Il resto è "magia", alla quale rinuncio volentieri, e per la quale ho una fobia sempre più marcata.

● **Raccolta per il seminario**

La scorsa settimana abbiamo fatto una raccolta per il Seminario. Non a tutte le Sante Messe abbiamo potuto proporre questa iniziativa per un intoppo increscioso e ne siamo rammaricati. Tuttavia, nella sostanza abbiamo raccolto attorno ai 1270 euro, che cercheremo di devolvere al più presto al nostro Seminario. Importante, come ho già ricordato, è ringraziare il Signore per questa realtà della diocesi e supplicare perché, se Dio vuole, ci sia qualche altro giovane che accogliere generosamente la proposta di lasciare tutto per essere completamente a servizio del vangelo di Gesù.



● **La gentilezza**

Se non vado errato era sabato mattina che parlavo con un giudice veneziano. Mi confermava, con equilibrio, che oramai c'è un forte clima di tensione e durezza. Sarebbe dunque prezioso riflettere sulla parola "gentilezza" che compare anche alla fine della nuova enciclica di Papa Francesco "Fratelli tutti". Non è un termine molto diffuso nella storia spirituale del cristianesimo. Anzi. Il termine viene dalla coscienza che tutti apparteniamo alla stessa generazione, alla stessa "gens". Una volta questa sorta di virtù apparteneva alle corti nobiliari. Oggi è proposta a tutti. In questo momento diventa urgente ribadirla. Al momento prevale l'orgoglio della barbarie, la logica dell'uomo forte, la retorica dell'essere fuori dalla norma, una specie di eterna adolescenza portata a ideale di vita, una sorta di narcisismo dove si pensa che l'unica immagine compiuta di uomo sia colui che si erge sopra gli altri con arroganza. È una barbarie che ci colpisce tutti, soprattutto quando siamo soli, dentro la scatola della nostra auto o davanti al monitor del computer e trattiamo male le persone senza usare con alcuno una "gentilezza" che denoti attenzione e rispetto per chi la pensa in modo diverso dal nostro. È uno dei "segni", purtroppo negativi, del nostro tempo presente. Esempi ce ne sono fin troppi. *d.G.*

LETTERE
dalla parrocchia

● **La musica non contagia**

Caro Don Gianni, ieri mattina leggendo *lettera aperta* ho fatto un salto nel vedere che secondo te chi suona è più portato a contagiarsi, per la natura del suo lavoro. Volevo documentarmi e mandarti dati certi, visto che io ho suonato recentemente al Teatro La Fenice, dove i protocolli sono rigidissimi, e in più faccio lezione di violino in presenza da fine maggio, e non ho avuto alcun problema. Il Teatro alla Scala si trova a Milano, che al momento è il luogo più colpito dall'e-



pidemia: mi sembra difficile essere certi che il contagio sia avvenuto a teatro. Ma non è questo il punto. È davvero triste che ci sia questo clima di diffidenza reciproca, quasi di astio gli uni contro gli altri, come se la colpa di questa situazione si possa ascrivere ad una categoria specifica. Come se chi si ritrova malato debba giustificarsi davanti alla comunità per i suoi comportamenti irresponsabili, anche se è quasi impossibile capire come ci si è ammalati. Io non ho la verità in tasca, non sono né medico né virologo, ma penso che, come amo venire a Messa perché mi rende felice, lo stesso mi capita quando partecipo ad un concerto. La bellezza della musica ti rende più ricco umanamente, esprime ciò che a parole non si può dire, e quanto ne abbiamo bisogno in questo momento! Penso che noi persone di buona volontà dobbiamo coltivare il più possibile l'armonia tra la gente, pensando che chi si ammala è una persona che ha bisogno della nostra vicinanza, della nostra compassione, non di essere accusata di propagare un'epidemia che è dovuta ad un virus estremamente contagioso. Abbiamo un lungo inverno da affrontare, io credo che se la fede ci può sostenere, la bellezza della musica non sia meno necessaria (anche se rischia di renderci positivi?). Ti mando un affettuoso saluto. Capisco che è difficile tranquillizzare tutte queste persone terrorizzate... *Paola Carraro*

● **Una richiesta pressante**

Caro Don Gianni mi rivolgo a te come parrocchiano e come uno dei molti fedeli che frequentano la Santa Messa. Credo che sia giunto il momento di riprendere a fare almeno una messa festiva sui canali telematici, visto il notevole aumento che sta avendo anche il Covid nel nostro territorio, con molte persone chiuse in casa perché contagiati o in isolamento a causa di contatti stretti. Inoltre in questo momento potremmo dare anche una possibilità a quegli anziani che hanno paura di muoversi. Purtroppo il contagio si sta diffondendo in maniera preoccupante e ciò potrebbe contribuire ad evitare il contagio alle categorie più a rischio. Cordiali saluti. *T. Bertato*

Carissimo, prendo in considerazione volentieri la tua proposta, e la farò mia se nelle prossime settimane il Virus dovesse costringerci di nuovo tutti a casa. Se sto facendo fatica a trasmettere la Messa su YouTube è perché non voglio incoraggiare nessuno a restare a casa. Durante l'estate ho visto che, in ogni attività, ciascuno ha partecipato senza badare a molte protezioni. Noi stiamo celebrando la Messa in Chiesa con ogni tipo di prudenza. In questo momento, dunque, non ho voluto suggerire in alcun modo l'idea che bastasse fermarsi a casa. Lì non c'è un legame con la comunità e manca anche la possibilità dell'incontro completo col Signore nell'Eucaristia. Se invece diventeremo zona rossa, ci penserò volentieri e non mancherò di avvisare tutti. d.G.

PADRE VINCENZO

notizie dall'Amazzonia

Parintins 16 ottobre 2020

Carissimi, mi trovo a Parintins dove sono venuto per predicare un ritiro al clero e per partecipare all'assemblea diocesana di pastorale. Adesso che tutto è finito e mi preparo per tornare a casa, sono riuscito a ritagliare un po' di tempo ed approfitto per scrivere qualche pensiero. Qui la situazione è quasi drammatica: gli ospedali sono pieni, i malati più gravi vengono portati a Manaus, ma in città sembra che tutti se ne freghino, si vive come se il virus non esistesse (c'è una confusione boia). Io se posso resto chiuso in casa ed esco solo per le cose strettamente necessarie, sempre usando mascherina e lavando le mani con alcol e gel tanto che sto quasi perdendo la prima pelle… Domani torno a casa e mi metterò in quarantena sperando che non appaiano sintomi strani. Vedi, predicare il ritiro al clero per me è faticoso, è difficile parlare a persone che sanno già tutto, però mi è servito per ripensare cose e concetti. È stato utile anche per tirarmi fuori dalla mia solitudine, bella se vuoi, ma sempre solitudine è. Mi sono impegnato a leggere qualcosa e, durante le giornate, finché lavoravo la terra, pensavo a cosa dire al ritiro. Questo pensiero mi ha seguito per diversi giorni e mi ha fatto bene all'anima. Per lo meno un risultato, su me stesso, l'ho ottenuto. Quando vengo a Parintins approfitto per visitare alcuni amici, ex chierichetti, e rivivere i temi passati. Di solito aggiusto il motore rotto, compero mangime per gli animali, concime per la terra, sementi, chiedo consigli agli esperti. Approfitto per fare rifornimenti per la mia cucina e cercare ostie e vino da messa. Così quando torno, torno rifornito per un po' di tempo. Il vescovo mi diceva ieri che, per causa del Covid nel primo villaggio della tribù indigena Sateré-Mawés, è morto il "cacique" (capo villaggio) e tutti hanno paura che adesso l'epidemia si estenda ai villaggi vicini. Gli indios di questa etnia sono circa diecimila divisi in una ventina di posti. Abitano alla fine del rio Andirá, dove vivo io, di solito scendono in città (a Barreirinha o a Parintins), per ricevere la pensione, fare spese o altro, e come puoi immagi-



nare l'isolamento va a farsi benedire. Qualche tempo fa il governo aveva messo una corvetta della Marina per pattugliare il fiume, ma già da diversi giorni non la sto vedendo più. Io di salute sto bene, anche se a volte mi sento vecchio e stanco… Ma si tira avanti! Salutami tutti gli amici in maniera particolare don Gianni che ricordo sempre con gioia. Quando vengo a Parintins dove posso usare internet, mi soffermo sempre a leggere il trafiletto che scrive su Lettera Aperta, proprio sotto la foto di prima pagina: è una breve riflessione ma intensa. Non è facile concentrare in poche righe dei pensieri di alto livello e poi non si ripete mai. Bravo don Gianni. Saluta tutti. *don Vincenzo*

Caro Padre Vincenzo grazie di cuore per i tuoi saluti e i complimenti che, francamente, non penso di meritare. Faccio come sono capace. Niente di più. Magari avessi una bella penna. Il Signore usa questi strumenti semplici come le mie mani e la mia scrittura per fare del bene. Se vuole. Piuttosto grazie a te per le testimonianze che leggo e pubblico sempre molto volentieri. Continua a scriverci che ti sentiamo vicino. Sei sempre invitato a stare da noi un giorno, se ti va… d.G.

BRICIOLE

di don Mario Ronzini

Ventesimo Concilio - Concilio Vaticano I° *(nona e ultima parte)*

Adesioni e opposizioni. Il giorno dopo la sessione conclusiva, scoppiò la guerra franco-tedesca. Due mesi più tardi - il 20 settembre 1870 - le truppe italiane occupavano la città di Roma, con la famosa presa di Porta Pia. Da allora Papa Pio IX fu detto il "prigioniero in Vaticano". Una ripresa del Concilio era per il momento impensabile e, formalmente, fu dichiarato chiuso solo con l'apertura del Vaticano II, che avvenne il giorno 11 ottobre 1962. I due decreti dogmatici confermati dal Papa hanno la forma di Costituzioni Apostoliche: la *Dei Filius* del 24 aprile delimita i rapporti tra fede e conoscenza razionale, la *Pastor Aeternus* del 18 luglio definisce l'estensione del primato papale e l'infallibilità del magistero del Papa. Il Concilio non promulgò alcun decreto disciplinare, ma l'abbondante materiale che riguardava tutti i campi dell'attività pastorale diventò utile per la futura legislazione riformatrice dei Papi san Pio X e del suo successore Benedetto XV. Circa le adesioni, nessun vescovo della "minoranza" rifiutò le decisioni conciliari. La maggioranza aderì subito, alcuni ebbero bisogno di tempo per esserne disposti. Anche se nei particolari le opinioni erano state divergenti al Concilio, nell'atteggiamento cattolico l'episcopato fu unanime. I vescovi



che rientravano nelle loro sedi furono ricevuti con esultanza. Quando il 10 novembre l'arcivescovo Martin John Spalding (1810-1872) arrivò a Baltimora, trovò ad attenderlo una folla di 50.000 persone, mentre suonavano le campane di tutte le chiese cattoliche. Lo stesso avvenne in Inghilterra, Irlanda e Belgio; anche in Francia non si levò alcuna opposizione. Non

MEDITAZIONI IN LIBERTÀ

dalla liturgia all'attualità — *di Plinio Borghi*

Alla resa dei conti ovvero al momento di far sintesi di come ci siamo comportati nello studio, nel lavoro, negli affari, negli affetti, nell'impegno sociale, nella pratica religiosa, nel volontariato, nella cura della salute, nel rispetto degli altri e della natura ecc., ho l'impressione che si vada ad aprire il vaso di Pandora. Un paio d'interrogativi vale per tutti: ci siamo mossi prevalentemente per il nostro tornaconto o per ottenere il meglio sul piano oggettivo? Abbiamo soddisfatto noi e il nostro protagonismo piuttosto che le esigenze richieste dai progetti? Non è facile rispondere, anche perché la maggior parte delle volte, in effetti, c'è dell'uno e dell'altro e la tendenza all'auto giustificazione ci porta a ingigantire il poco di giusto e a sminuire il tanto di scorretto. Fosse per noi, quel poveraccio descritto dal vangelo di oggi, che ha nascosto sotto terra il talento affinché non andasse disperso, lo assolveremmo, se non altro per solidarietà. L'esempio dei talenti investiti rappresenta la risposta positiva: i due sapevano di agire non per il proprio interesse, ma esclusivamente per quello del padrone di cui erano affidatari, mentre il terzo, pur conoscendone le pretese, ebbe paura. La paura, altro aspetto da considerare: nel modo in cui ci muoviamo conta più questa (di far brutta figura, di passare per maldestri, di essere ripresi, di subire sanzioni, di finire emarginati..) o la convinzione di quel che si sta facendo e la consapevolezza di andare nella direzione giusta? Sembra una domanda retorica, ma a mio avviso non lo è più di tanto. E qui si rischia di rompere del tutto il suddetto vaso, con sorprese poco piacevoli. Rimedi? Non sono l'uomo del monte, con verità in tasca e risposte pronte (tanto per stare in rima), ma il criterio generale per correggere il tiro è ben noto a tutti, anche se ci viene da eluderlo per non dover poi agire di conseguenza: chiederci il più spesso possibile la vera ragione delle nostre azioni. Ad esempio nel volontariato prevale la mania di protagonismo? Negli affari conta che sia buono per entrambi o vale solo il mio vantaggio o, peggio, conta di più la soddisfazione di aver fregato l'altro? Nel lavoro, so riconoscere il giusto valore dei colleghi o mi guardo intorno e mi sento il migliore? Nello studio aiuto chi è meno capace? Se canto in chiesa è perché mi piace e mi beo di farlo anche bene o prevale in me la volontà di lodare al meglio il Signore? Continuiamo, rimediamo e alla resa dei conti pure i nostri talenti saranno raddoppiati.

altrettanto pacifica fu l'accettazione delle decisioni conciliari nei Paesi germanici. Quando l'arcivescovo di Monaco Gregor Leonhard Andreas Scherr (1804-1877) fece ritorno, ricevuto alla stazione con tutti gli onori, disse a Döllinger: "Mettiamoci al lavoro!". Döllinger replicò: "Per l'antica Chiesa". E l'arcivescovo: "C'è soltanto una Chiesa". Döllinger: "Ne è stata fatta una nuova". In una conferenza convocata da Döllinger a Norimberga il 25 agosto, un gruppo di professori ed intellettuali contestò il carattere ecumenico del Concilio e la libertà delle sue decisioni. Döllinger stesso, avendo rifiutato di sottomettersi malgrado i ripetuti inviti rivoltigli, fu scomunicato il 17 aprile 1871. I suoi seguaci si chiusero nella "Altkatholische Kirke" (Chiesa dei Vecchi Cattolici) e il 14 giugno 1873, a Colonia, elessero come loro vescovo Joseph Hubert Reinkens (1821-1896), antico professore di teologia a Breslau, che poco dopo ricevette la consacrazione episcopale dal vescovo giansenista di Deventer. In Baviera, il ministro ai culti, Johann von Lutz (1826-1890), considerò pericolose per lo stato le decisioni vaticane. L'Austria ne trasse motivo per denunciare il concordato concluso con la Santa Sede nel 1855, perché "l'altra parte non sarebbe più stata la stessa". La pubblicazione dei decreti conciliari sono entrati a far parte del patrimonio di fede della Chiesa. I Papi succeduti a Pio IX, soprattutto il suo immediato successore Leone XIII, nelle loro encicliche hanno esercitato il magistero con grande ampiezza, addivenendo però raramente a quelle solenni decisioni *ex cathedra* che - sole - sono oggetto della definizione infallibile.

FAMIGLIE IN DIRETTA

sorrisodisara@gmail.com

La donna perfetta

I proverbi intendono orientarci nella vita quotidiana: pillole di saggezza, facili da memorizzare. Il fatto che ve ne siano di contraddittori sottolinea la complessità delle situazioni e dei punti di vista: Chi non risica non rosica, ma… Chi si accontenta, gode! La prima lettura dal libro dei Proverbi ha un sapore antico che può anche disturbare; di sicuro la donna perfetta dell'antico testamento è lontanissima dal mio ideale di donna, ma c'è qualche "dono" che vorrei ritrovare in me stessa e nelle mie figlie. Non dirò quale: a ciascuno, o meglio, a ciascuna la riflessione sui propri talenti. Come ulteriore sollecitazione, propongo una poesia di Madre Teresa di Calcutta:

<u>Tieni sempre presente</u> che la pelle fa le rughe,
i capelli diventano bianchi, i giorni si trasformano in anni…
Però ciò che è importante non cambia;
la tua forza e la tua convinzione non hanno età.
Il tuo spirito è la colla di qualsiasi tela di ragno.
Dietro ogni linea di arrivo c'è una linea di partenza.
Dietro ogni successo c'è un'altra delusione.
Fino a quando sei viva, sentiti viva.
Se ti manca ciò che facevi, torna a farlo.
Non vivere di foto ingiallite…
Insisti anche se tutti si aspettano che abbandoni.
Non lasciare che si arrugginisca il ferro che c'è in te.
Fai in modo che invece che compassione, ti portino rispetto.
Quando a causa degli anni non potrai correre, cammina veloce.
Quando non potrai camminare veloce, cammina.
Quando non potrai camminare, usa il bastone.
Però non trattenerti mai.



CALENDARIO

della settimana

DOMENICA 15 NOVEMBRE
Le Messe sono agli orari consueti: 8:30; 9:30; 10:45; 12:00; 18:30.
Mattino: Attività Lupetti

LUNEDÌ 16 NOVEMBRE
17:00 Catechesi 3ª e 4ª elementare
19:30 Incontro Gruppo Universitari

MARTEDÌ 17 NOVEMBRE
19:00 Gruppo 5ª superiore e 1° di università
19.30 Incontro dei Clan

MERCOLEDÌ 18 NOVEMBRE
17:00 Catechesi 1ª media

GIOVEDÌ 19 NOVEMBRE
16:45 Catechesi 5ª elementare 2ª e 3ª media
19:00 Gruppo 3ª e 4ª superiore
19:30 Gruppo 1ª e 2ª superiore
19:30 Comunità capi scout

VENERDÌ 20 NOVEMBRE
18:30 **Solenne Messa prefestiva Madonna della Salute**

SABATO 21 NOVEMBRE
11:00 **S. Messa per la Madonna della Salute**
11:00 Catechesi per elementari e medie
Pomeriggio: reparti scout
16:00 **Santa Messa Madonna della Salute**
18:30 **Santa Messa prefestiva e Madonna della Salute**

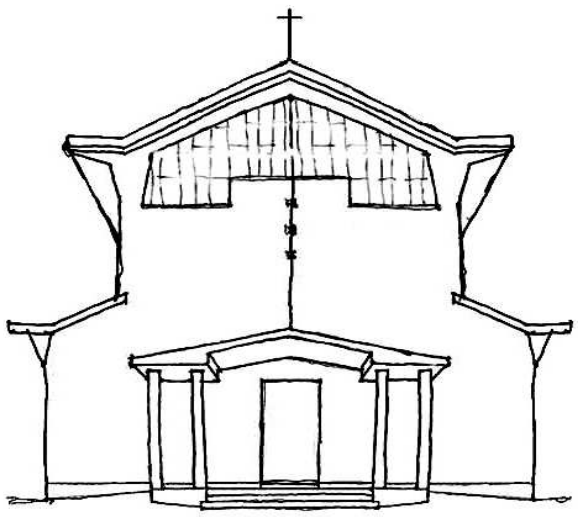
DOMENICA 22 NOVEMBRE
Le Messe sono agli orari consueti: 8:30; 9:30; 10:45; 12:00; 18:30.
Ad ogni celebrazione ci affideremo alla Madonna della Salute
Mattino: Attività Lupetti

Dal lunedì al sabato alle 17.40, Vespri e Rosario in chiesa



CHIESA PARROCCHIALE

SANTISSIMA TRINITÀ



Via Terraglio 74/C - 30174 Mestre (VE)
segreteria della parrocchia (+39) 3317972363
e-mail: parrocchia@trinitamestre.it

Domenica 15 novembre 2020 - XXXIII del Tempo Ordinario
Orari delle Messe Festive ore 18:30 sabato o prefestivi ore 10:45 domenica e festivi
Durante la settimana alle ore 18:30 con la Collaborazione Pastorale e in parrocchia come comunicato su questo Foglio



Fraternita, Caleidoscopio dell'umanità: speranza o realtà da costruire?

Fratelli tutti: invochiamo lo spirito perché sia davvero così

È mio compito in queste settimane, con delle interviste per Gente Veneta, fornire una guida di lettura diocesana della Enciclica Omnes Fratres (Fratelli tutti). Fatemi fare una breve introduzione a questo importantissimo documento. Innanzitutto esso si presenta come un compendio dell'insegnamento sociale di Papa Francesco in questi anni. Nello stesso tempo questa enciclica è profondamente radicata nella tradizione della dottrina sociale della Chiesa (DSC).Il dipanarsi del testo di Papa Francesco rispecchia il processo di discernimento che la Chiesa compie per leggere i segni dei tempi che sta vivendo. In questo senso ritroviamo nella Fratelli tutti la stessa struttura della Laudato si' e di altri documenti importanti del Papa. Si tratta di testi articolati in tre passi distinti: riconoscere ciò che stiamo vivendo, interpretare i fatti in profondità e poi effettuare delle scelte concrete. È l'antico vedere, giudicare, agire che caratterizza la DSC fin dalla Mater et Magistra di Papa Giovanni XXIII. In questa enciclica c'è proprio questo movimento e l'appello alla fraternità non è fatto solo a parole, ma viene esplicitato, diventa concreto, richiede dei gesti. Siamo accompagnati dal Papa ad entrare in profondità di questo suo appello, iniziando col renderci conto che viviamo in un mondo iperconnesso ma anche frammentato, entrandoci però con gli occhiali della fede. Si tratta infatti di un testo destinato a tutti, scritto tuttavia a partire dalla fede. Non a caso è proprio la parabola del Buon Samaritano a darci questi occhiali attraverso cui vedere la dignità di ognuno e l'impegno a sostenere e curare ogni persona. Il cristiano interpreta la realtà alla luce della Scrittura. Poi vivendola ogni giorno essa diventa Parola di vita, azione e cambiamento concreto. Di seguito ci sono i capitoli che entrano nel cuore della carità e ci fanno vedere come questa sostenga la fraternità; alla conclusione gli ultimi capitoli che pongono concretamente delle piste su cui impegnarsi: la politica, il dialogo, la riconciliazione. Da ciò nasce in definitiva un impegno per tutte le religioni: un invito per gli uomini che condividono le fedi a impegnarsi in questa fraternità universale. I fatti terroristici di Vienna rendono questo impegno ineludibile. *don Fabiano Longoni*

Lettera/1

Caro don Fabio, sono del parere che Fratelli tutti sia una scommessa fallita in partenza. Questo è il mio pensiero. Ho fatto la fatica di leggere tutta l'Enciclica sociale di Papa Francesco, ma, pur riscontrando dei passaggi molto belli e interessanti, pensavo dentro di me a chi veramente la prenderà sul serio. I nostri giovani non la leggeranno, i nostri adulti la sentiranno un ulteriore impegno a cui non dedicare molto tempo (visto che ne hanno poco), molti la riterranno qualcosa che riguarda i preti e le monache… Insomma, perché possa esserci d'aiuto bisognerebbe che l'enciclica mi riguardasse da vicino che ne dice? *Marco I.*

Caro Marco, innanzitutto mi lasci dire che, come ogni cosa, il Vangelo in primis, non possiamo pensare che tutti apprezzeranno la Fratelli tutti. D'altra parte scommettere sui suoi contenuti, da cristiani, risulta doveroso. Per questo rispondendo alla sua ultima provocazione, sulla inutilità presunta, cito un passaggio che sento riguardi da vicino il nostro quartiere e la nostra parrocchia. Penso ad esempio alla Sagra che potremo costruire insieme, spero quanto prima. Cito al paragrafo 152: "In alcuni quartieri popolari si vive ancora lo spirito del "vicinato", dove ognuno sente spontaneamente il dovere di accompagnare e aiutare il vicino. In questi luoghi che conservano tali valori comunitari, si vivono i rapporti di prossimità con tratti di gratuità, solidarietà e reciprocità, a partire dal senso di un "noi" di quartiere. Sarebbe auspicabile che ciò si potesse vivere anche tra Paesi vicini, con la capacità di costruire una vicinanza cordiale tra i rispettivi popoli. Ma le visioni individualistiche si traducono nelle relazioni tra Paesi. Il rischio di vivere proteggendoci gli uni dagli altri, vedendo gli altri come concorrenti o nemici pericolosi, si trasferisce al rapporto con i popoli della regione. Forse siamo stati educati in questa paura e in questa diffidenza". Ecco, l'Enciclica ci aiuta a pensare globalmente e ad agire localmente. Dalla paura e dall'egoismo dobbiamo uscire insieme per costruire futuro. Questo è compito di tutti, credenti e non. don Fabiano



Bruno Martinazzi, Epiclesi o invocazione dello Spirito, Monastero di Bose

Lettera/2

Vi ricorderò tutti, sempre

Oggi, 2 novembre, nella mia Chiesa mi avvolge sempre una gioia profonda perché penso ai miei cari al cospetto di Dio. Felici.

Mi sento, però, anche triste e il motivo è sempre lo stesso.

Perdonatemi, perché il mio grazie non è sempre stato un grazie grande.

Perdonatemi, perché non avevo sempre capito che le vostre parole erano messaggi grandi.

Perdonatemi, perché meritavate il mio grazie sempre e cento volte.

Anche se siete sempre nel nostro cuore, mi dispiace tanto non avervi preso il volto tra le mie mani sempre, guardare i vostri occhi lucidi e dirvi grazie sempre, perché mi avete cresciuto, perché mi avete sempre amato.

Grazie per la vostra presenza, per la vostra pazienza e il vostro amore.

Perdonatemi per avervi detto grazie solo poche volte e non mille e avervi dato pochi baci sulla fronte e non mille, come ricompesa di tutta una vita vissuta anche per me. Perdonatemi, perché il mio cuore era giovane e forte ma non ancora saggio abbastanza. Perdonatemi se non vi ho preso tutti tra le mie mani. Tutti lo meritavate.

Grazie per la vostra silenziosa e dignitosa sofferenza, per non farmi preoccupare.

Grazie per la vostra pazienza nell'attendere la trasformazione del mio cuore.

Quanti volti attraversano la mia mente oggi, quanti insegnamenti allora incomprensibili ma oggi così chiari! Il vostro sorriso oggi mi conforta.

Ora devo lasciare questo luogo sacro e mi chiedo, come sempre, come farei senza il ricordo di tutti voi.

Vi bacio tutti con la promessa che niente andrà perduto perché l'amore sarà sempre il dono più grande.

Grazie a tutti voi che ci avete amato e non possiamo più abbracciare, ma che in spirito ci prendete per mano ogni giorno fino alla fine del mio, del nostro tempo.

"Siamo al timone di una grande barca. Anche se sbagliamo rotta, il Signore non ci abbandona, ma soffia sempre, assieme a tutti voi, nelle sue grandi vele". *Massimo*

Grazie Massimo per queste parole ricche di riconoscenza e di speranza. Le faccio mie perché ci aiutino ad affrontare la morte come una Porta che si apre. don Fabiano



Monastero di Bose, L'Attesa 1980

Ricordo dei defunti

Sabato 14 novembre	ore 18:30	Defunti: Giulia, Carmine, Giacomo, Giuseppe, Elsa e Andrea
Defunti Famiglia Colorio: Luigi, Angela, Maria, Elvira, Giovanni, Vittorio, Elena		
Domenica 15 novembre	ore 10:45	Defunto: Dabalà Giuseppe